

Saint-Vincent

Al Ponte Romano ed alle Rupi Celtiche

Archeologia romana, storia medievale, incisioni rupestri e soprattutto una natura sorprendente nelle tracce nascoste di fenomeni grandiosi.



Siamo in un Comune di montagna che gode di un clima mite. È una buona ragione per fare due passi nella storica "collina" di Saint-Vincent, tra la Dora (430 m) ed il Col du Joux (1640 m).

Tutt'intorno al capoluogo, i ripidi terreni morenici sono sostenuti da vigneti terrazzati. Appena sopra, boschi di castagni, pini e roverelle racchiudono monumenti artistici, come la chiesa di Moron, e tesori scientifici, come le sorgenti termali.

Nei villaggi, fra rascards in legno e case in pietra, spiccano ancora gli elementi comunitari della civiltà alpina: la piazzetta con fontana, la cappella, il forno, il torchio, il mulino. Da un villaggio all'altro, le antiche vie lastricate attraversano grandi prati soleggiati, costiere rocciose e freschi valloncelli.

Attorno al Col du Joux domina la foresta di conifere, ricca di animali selvatici, e più in alto la prateria alpina, fino alle panoramiche rupi del Mont Zerbion (2712 m).

Informazioni turistiche

A.I.A.T.
Via Roma, 62
11027 Saint-Vincent (Aosta)
tel. 0166 512239
e-mail: infosaintvincent@libero.it

Soccorso

Pronto intervento: 118
Numero verde: 800 319319
Protezione civile: 0165 238222

Consigli

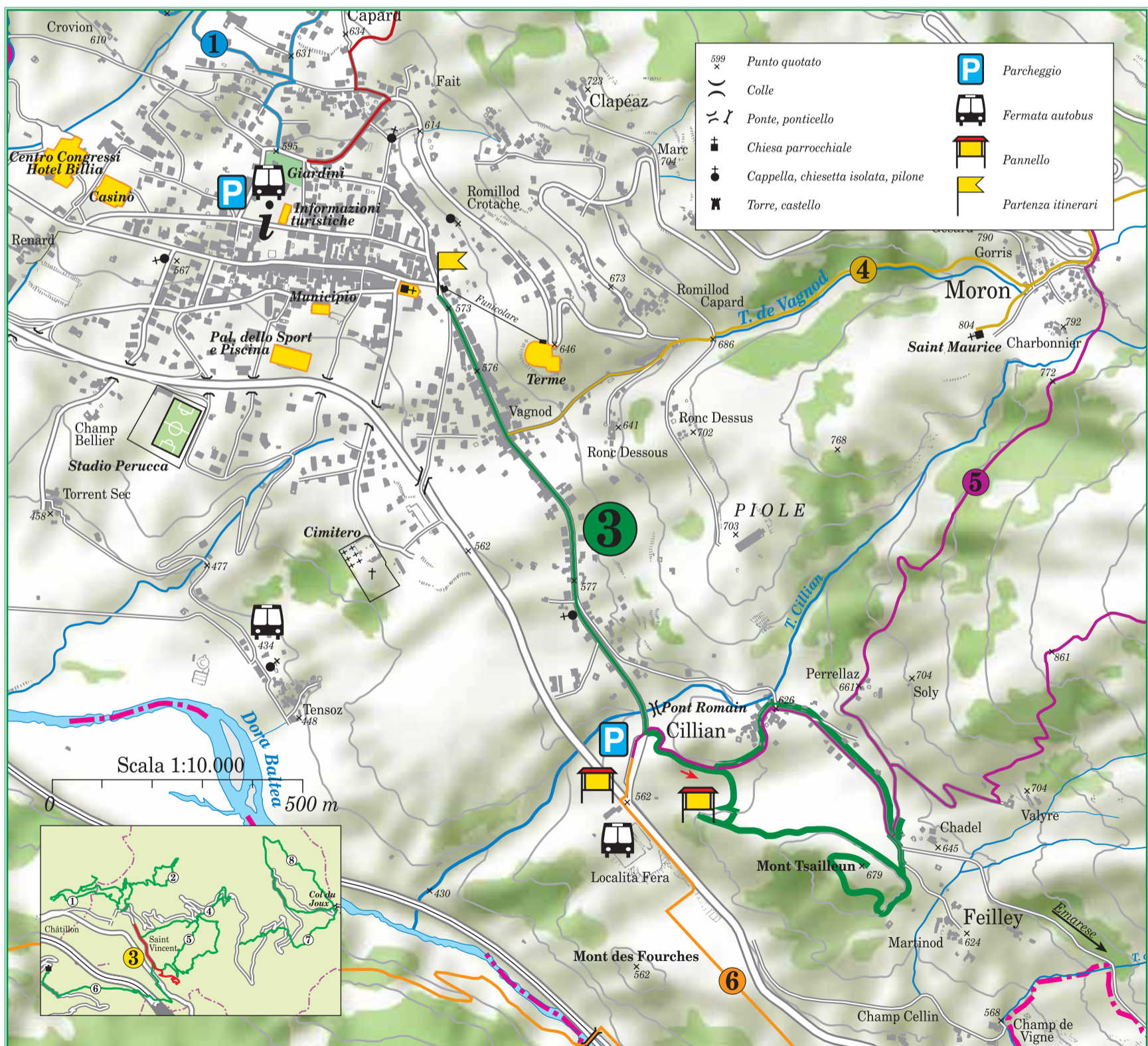
- Tutti i percorsi sono facili, ma per la sicurezza calzate scarpe robuste o meglio scarponcini.
- C'è una fontana in quasi tutti i villaggi, ma l'acqua non è controllata: se preferite, portatevi da bere.
- Portate con voi un apparecchio fotografico o, meglio, carta e matita per disegnare e prendere appunti: noterete molte più cose e ve le ricorderete meglio.

Raccomandazioni

- Il paesaggio che attraversate è patrimonio di una civiltà millenaria che ancora lavorando gestisce il territorio: non uscite dai sentieri, non calpestate prati e pascoli, rispettate la proprietà e i manufatti.
- Per la sicurezza e l'ambiente, non accendete fuochi, non fate rotolare le pietre, non abbandonate rifiuti ma riportateli con voi.

Segnaletica

Sul territorio comunale la segnaletica è di colore giallo, regolamentata da legge regionale. I numeri sul terreno si riferiscono agli itinerari tracciati in sede di Comunità Montana, e non corrispondono alle nostre passeggiate, ma vengono citati, ove presenti, nei nostri testi.

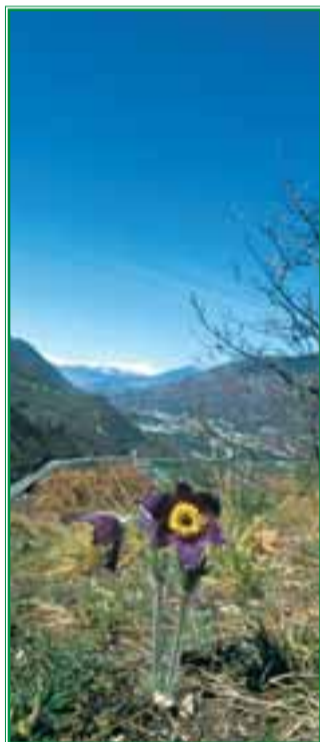


3• Al Ponte Romano ed alle Rupi Celtiche

Punto di partenza	capoluogo, Piazza Funicolare
Quota minima	Piazza Funicolare m 570
Quota massima	Rupi Celtiche (Mont Tsailleun) 680 m
Durata	2 ore l'andata-ritorno
Segnaletica	dal Ponte Romano alle Rupi Celtiche segnaletica specifica
Periodo	d'inverno scegliere le ore mattutine. Spettacolari fioriture primaverili

Per saperne di più: Fascicolo "Dal Ponte Romano alle Rupi Celtiche" presso Azienda di Soggiorno (AIAT) in via Roma 62

Dalla piazza Funicolare per la via Ponte Romano sfilano le villette liberty e i lussuosi alberghi che furono l'orgoglio della cittadina termale fino agli anni Trenta. In regione



Gli anemoni (*Pulsatilla montana*) già a marzo ravvivano le rupi di serpentino, quando la grande valle verso Aosta appare ancora infreddolita

Vagnod, su di uno sperone di roccia con grossi cristalli color verde smeraldo (metagabbro a smaragdite), la nobile famiglia Mistralis nel XVII secolo eresse una cappella ottagonale dedicata alla madonna del Carmine. La recente ristrutturazione ricoprì la roccia che ora è quasi invisibile. Poco oltre appaiono sulla sinistra i resti del Ponte Romano (15 min dalla partenza), costruito intorno all'anno 25 a.C. lungo la Strada delle Gallie, mentre sulla destra si può leggere il cartello che illustra il ponte ed il seguito del percorso.

Attraversata la strada, la mulattiera larga, lastricata e in parte scalpellata nella roccia offre un bel panorama verso Aosta con il castello di Ussel in primo piano e il Mont Fallère sullo sfondo; essa s'inoltra nel vallone in mezzo alle vigne diretta al villaggio di

Cillian. Noi invece giriamo a destra attraversando le vigne, saliamo nel bosco e sbuchiamo nel prato sul roccione che fa da belvedere, con cartello di lettura del paesaggio e panchine. Qui troviamo le prime coppelle incise sugli affioramenti di pietra ollare.

Tornati indietro e tenuti sulla pista sterrata, giriamo intorno al Mont Tsailleun attraversando la sua parte più umida ed ombreggiata, ricca di castagni ad alto fusto. Di fronte alle case di Chadel, già sulla stradina asfaltata per Feilley, un sentierino risale il roccione a destra rivelando ora la sua parte meglio esposta al sole ed al vento, con la sua flora ricca, pregevole ed originale. Ben presto si toccano i punti panoramici segnalati con cippi numerati, indicanti fra l'altro le incisioni rupestri, gli affioramenti di pietra ollare e quelli di ferro e titanio.

Variopinti muretti a secco inglobano bianchi massi di granito trasportati dall'antico ghiacciaio e qui abbandonati al suo ritiro, diecimila anni fa. I muretti delimitano antichi campi di cereali, come testimoniato ancora adesso dalla fioritura di papaveri e fiordalisi; spunta anche qualche residuo ceppo di vite. Grandi rocce rossastre, lisce e tondeggianti per l'erosione glaciale, profumano del timo che cresce tutt'intorno. Dalla sommità (1 ora), ornata di una bella croce in pietra, si gode un magnifico panorama su quattro castelli e sull'antica frana che bloccò la Dora e provocò un lago fino ad Aosta.

Tornati giù per il sentiero, ci si tiene sulla strada asfaltata verso Cillian per pochi metri e si sale per altri pochi metri sul sentiero segnalato col n°7. In direzione delle case di Chadel

appare un roccione scurissimo a piramide, alla cui sommità si apre una maestosa marmitta dei giganti. Lo scavo glaciale della marmitta è tanto più sorprendente in quanto la roccia è fra le più dure che esistano, una eclogite a granato rosso e anfibolo blu, testimone delle grandi profondità raggiunte dalla nostra montagna decine di milioni di anni fa, prima di risalire in superficie.

Tornati sulla strada, si raggiunge Cillian con la sua sontuosa casa Gorris ricca di affreschi, di architravi in pietra e di balconi fioriti, si ammira la cappella affrescata dal pittore Mus e s'imbocca a sinistra la larga mulattiera che ci riporta al Ponte Romano. A piedi o con la navetta si rientra al capoluogo.




Il roccione del Belvedere Basso, prominente sulla valle, è fittamente inciso a coppelle sulla sua superficie di pietra ollare


Brevi passeggiate a Saint-Vincent

Al Ponte Romano ed alle Rupi Celtiche


3



 Azienda di Informazione e Accoglienza Turistica



 Comune di Saint-Vincent



 Cenacolo Italo Mus



 Regione Autonoma Valle d'Aosta

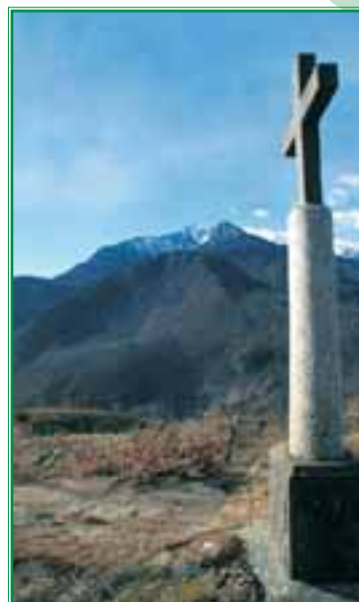
Con il patrocinio dell'Assessorato Territorio, Ambiente e Opere Pubbliche



La marmitta dei giganti scavata dall'antico ghiacciaio in cima alla nera rupe di Chadel

Realizzazione
 Cooperativa La Traccia - Aosta
Testi
 Pier Giorgio Crétier
 Francesco Prinetti
 con la collaborazione di
 Ferruccio Curtaz
Foto
 Francesco Prinetti
Progetto grafico
 Federica Gozzi
Coordinamento
 Palmira Orsières

stampato su carta ecologica
 Tipografia Valdostana, Aosta



Dalla croce in pietra della sommità si ammirano le forme dell'antica frana che formò il Lago di Saint-Vincent